

A nordest, sulla via di Pirano e distante quattro chilometri da Portole è Sterna, dal 1356 fino al 1358 sede di quel Capitanato veneto di qua dal Quietò, che più tardi fu unito a quello di S. Lorenzo di Raspo.

Della selva della Valle del Quietò toccai nel I volume (pag. 52 e seguenti). Al presente essa si estende nel territorio di dodici comunità catastali, e misura 1300 ettari circa. In Valle del Quietò rare volte cade la neve, invece la nebbia invernale v'è sì continua e densa che vista dal colle di Montona ti sembra un lago. Nella valle, sempre tumida d'acqua, lussureggiante di querce, d'olmi e di frassini, non meno di quaranta rivi riversano l'acqua piovana giù dai circostanti clivi. La quercia vi matura, a cent'anni raggiungendo il diametro di settantacinque centimetri. I rivi e le piene inalzando di continuo il piano melmoso seppelliscono sempre più il pedale degli alberi e così le querce soffrono di secchereccio nelle vette. Per togliere questo inconveniente i Veneziani fecero scavare una rete di fossi e di canali, ma gli Austriaci, venuti in possesso della selva, in seguito alla pace di Campoformio, lasciarono interrare i canali in guisa che non meno di 26000 fusti andarono a male; appena allora Vienna capì la necessità di riprendere la fognatura e continuarla. In questi ultimi tempi la rendita annua media della selva di Montona fu di 1206 m.³ di legname da costruzione e 1279 m.² di legna da fuoco. ¹⁾

Capoluogo della valle è la superba Montona ²⁾. Il Gregorovius peregrinando per l'Italia ebbe a notare, essere cosa rara trovare una cittaduzza modesta senza il suo archeologo locale e la sua storia locale stampata. Questo sentimento per la storia locale deriva da un passato grande

1) *Schindler*. Die Forste der Staats- und Fondsgüter.

2) *Stradner*. Rund um die Adria. Pag. 68.